



dal Razionalismo al Rinascimento

*per i quaranta anni
di studi di
Silvia Danesi Squarzina*



Campisano

dal Razionalismo al Rinascimento

*per i quaranta anni
di studi di
Silvia Danesi Squarzina*

a cura di

M. Giulia Aurigemma



Campisano Editore

Pubblicato con fondi del Dipartimento
di Storia dell'arte e dello spettacolo,
Facoltà di Lettere, Filosofia, Scienze Umanistiche
e Studi Orientali, Sapienza Università di Roma,
e con fondi del Dipartimento di Studi medievali
e moderni, Facoltà di Lettere e Filosofia,
Università di Chieti-Pescara G. D'Annunzio

Il testo ha superato la procedura di accettazione
per la pubblicazione basata su meccanismi
di revisione soggetti a *referees* terzi

La curatrice M. Giulia Aurigemma ringrazia:
Sergej Androsov, e la Direzione dell'Ermitage
per la gentile concessione dell'immagine in copertina
Adriano Amendola, per l'insostituibile e intelligente
supporto e apporto dalla prima all'ultima fase
editoriale del volume, e Loredana Lorizzo
per i controlli redazionali
Francesco Solinas per consigli sempre lungimiranti,
e Cecilia Mazzetti di Pietralata
Inoltre Laura Bartoni, Tiziana Checchi, Dalma
Frascarelli, Francesca Parrilla, Cecilia Vicentini;
ed infine, per la pazienza e la professionalità,
Graziano Giovanni Campisano ed Enrico D'Andrassi

In copertina:

Michelangelo Merisi da Caravaggio,
Suonatore di liuto, particolare,
inv. no. GE-45, già collezione Giustiniani.
© The State Hermitage Museum,
St. Petersburg

Nessuna parte di questo libro può essere
riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi mezzo elettronico,
meccanico o altro senza l'autorizzazione
scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Progetto grafico di Gianni Trozzi

© copyright 2011 by
Campisano Editore Srl
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53
Tel (39) 06 4066614 - Fax (39) 06 4063251
campisanoeditore@tiscali.it
ISBN 978-88-88168-84-5

Indice

pag.	9	Premessa <i>Marina Righetti Tosti-Croce</i>
	13	Introduzione <i>M. Giulia Aurigemma</i>
	19	Tabula gratulatoria
	21	Una ipotesi per l'Alberti <i>Maurizio Calvesi</i>
	24	Note sulla committenza romana del cardinale Angelo Capranica, mecenate e collezionista del Rinascimento <i>Anna Cavallaro</i>
	34	<i>La Derelitta</i> del Botticelli: appunti per il soggetto <i>Sergej Androsov</i>
	40	Giovanni Damasceno e l'iconografia del sepolcro vuoto nell'Assunzione <i>Stefania Pasti</i>
	47	<i>Phileros</i> : il soprannome accademico e umanistico di Achille Bocchi <i>Stefano Colonna</i>
	53	Raffaello nella Libreria Piccolomini <i>Christoph Luitpold Frommel</i>
	64	Novità su Sebastiano e l'antico alla Farnesina <i>Costanza Barbieri</i>
	71	Un ritratto di Sebastiano Serlio? <i>Sabine Frommel</i>
	80	Alessandro Vittoria: un bozzetto per palazzo Thiene <i>Lorenzo Finocchi Gherzi</i>
	87	Aggiunte al catalogo di Nero Alberti da Sansepolcro <i>Cristina Galassi</i>
	94	Nuovi contributi su Marcello Venusti copista di Michelangelo <i>Francesca Parrilla</i>
	101	La famiglia De Torres e Marcello Venusti <i>Anna D'Amelio</i>
	107	Tommaso Laureti e la sua formazione: un'ipotesi per iniziare <i>Maria Giuseppina Mazzola</i>
	111	Commercio e 'fortuna' di marmi e «pietre mesche coloriti» nella Sicilia del secondo Cinquecento <i>Vincenzo Abbate</i>

- 119 Ottaviano Mascherino e il Casino Ceuli, Borghese, Salviati a Santo Nicola
Maria Celeste Cola
- 126 Inediti di fine Cinquecento alla Chiesa Nuova:
Giovanni Balducci e Paul Bril
Patrizia Tosini
- 133 Una *Vergine dolente* del Cavalier d'Arpino
Mina Gregori
- 136 Alcune considerazioni su due dipinti della collezione Sfondrato:
il *San Francesco in estasi* del Cavalier d'Arpino
e l'*Estasi di Santa Cecilia* di Guido Reni
Francesca Profili
- 144 Per Ludovico II de Torres restauratore di San Pancrazio
Maria Cristina Terzaghi
- 152 Quattro pietre: uno spunto di lettura per la *Fuga* Doria Pamphili
Lauro Magnani
- 162 Caravaggio: le incisioni dalla *Galerie Giustiniani* di Charles Paul Landon
Stefania Macioce, Michela Gianfranceschi
- 173 Il sarcofago di Flavia Cossutia dalla collezione Giustiniani al Vassar College
Luisa Capoduro
- 179 Adam Elsheimer, precursore della *Stimmung* tra scienza e arte
Sybilie Ebert-Schifferer
- 184 Saraceni, il Tago e il Mincio
M. Giulia Aurigemma
- 193 Committenti spagnoli e pittori delle Fiandre nella Roma del Seicento.
Istanze politiche attraverso le immagini
Alessandro Zuccari
- 205 Ancora su Paul Bril e una proposta per David Teniers il vecchio
Francesca Cappelletti
- 212 Nuovi documenti per la datazione del *Sogno di Giacobbe* di Lodovico
Cardi detto il Cigoli dipinto per il cardinal Montalto
Belinda Granata
- 218 Riflessioni sul ruolo dei fratelli Girolamo e Giovan Battista Agucchi
nella formazione della quadreria di Pietro Aldobrandini
Laura Testa
- 223 *Incamminato*: The «Studioso Corso», the Academy, and
the Awkward Years in the Career of a Painter
Gail Feigenbaum
- 229 «Una Moderna Pittura... [di] Don Gasparo de Haro et Guzman»:
«La Madonna che con La scudella piglia L'acqua per Lavar i piedi al Bambino»
di mano di Ludovico Carracci
Raffaella Morselli
- 235 La casa di Annibale Carracci e dei suoi allievi
in via Condotti: una nota documentaria
Cecilia Mazzetti di Pietralata
- 240 Qualche notizia su Giovanni Battista Viola
e Francesco Albani nei libri parrocchiali romani
Rossella Vodret

- 248 La *Madonna col Bambino in gloria* di Battistello
del Museo Provinciale di Catanzaro: nuove riflessioni
Giorgio Leone
- 254 Il *San Giovanni Battista* del Chazen Museum of Art at Madison.
Storia e fortuna critica di un quadro
Erich Schleier
- 263 Un tableau de Finoglio (?)
Arnauld Brejon de Lavergnée
- 267 La carriera di Gregorio Preti
Claudio Strinati
- 274 Un dipinto di Giovanni Lanfranco dalla collezione
di Pietro e Savio Mellini: *Angelica e Medoro*
Maria Cristina Paoluzzi
- 281 Un tableau du Guerchin retrouvé: la *Bethsabée* de 1640
Stéphane Loire
- 287 Le maniere del Leoni. Un *Amore* dipinto
e due ritratti di Don Taddeo Barberini
Francesco Solinas
- 297 Le opere medievali nelle collezioni romane del Seicento:
esempi, ragioni di un fenomeno, collocazione
Manuela Gianandrea
- 303 Copisti di Caravaggio attivi per i collezionisti romani:
note inedite su Carlo Magnoni al servizio della famiglia Barberini
Barbara Savina
- 308 La materia, criterio guida per le attribuzioni e il restauro.
Le Nozze di Peleo e Teti: il caso del doppio esemplare Barberini
in un'intricata vicenda tra originali e copie
Valentina White
- 316 Michelangelo e l'Antico nel Seicento: il *Cristo risorto*
visto da Annibale Carracci, Gian Lorenzo Bernini e Vincenzo Giustiniani
Stefano Pierguidi
- 323 Gian Lorenzo Bernini, Pedro Foix Montoya
y el culto a las Ánimas del Purgatorio
David García Cueto
- 330 Il *Busto del Salvatore* attribuito a Giovan Lorenzo Bernini:
alcune considerazioni
Maria Grazia Bernardini
- 338 Michelangelo Cerquozzi e la Commedia dell'Arte
Loredana Loriccio
- 346 Un'opera di Claude Vignon, firmata e datata
Vittoria Markova
- 352 Una voce dell'*internazionale* Van Dyck
Roberto Contini
- 356 Gli *autoritratti* di Rembrandt e la critica recente.
Qualche appunto in margine
Gianni Carlo Sciolla
- 365 Mercanti di seta al servizio dell'arte: scambi artistici
e commerciali tra Messina e le Fiandre a metà Seicento
Natalia Gozzano

- 373 Gli arazzi della Regina di Svezia. La dispersione ultima
Florence Patrizi
- 378 «His House was resplendent with wonderful paintings and fine ancient statues». Nuova luce sulla collezione Arundel da un inventario inedito
Antonello Cesareo
- 385 Un disegno inedito di Francesco Maria Brunetti per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria Porta Paradisi
Francesca Curti
- 390 Nuovi documenti su Filippo Lauri e la perduta decorazione del Casino Farnese a Porta San Pancrazio
Laura Bartoni
- 396 «Cercando quadri». Paolo Falconieri (1634-1704) tra artisti, mercanti e collezionisti
Dalma Frascarelli
- 404 I Colonna e Salvator Rosa: gli acquisti di Filippo II Colonna (1663-1714) dalla collezione di Carlo De Rossi
Tiziana Checchi
- 411 Il paesaggio con la *Fuga in Egitto* di Augusto Rosa (1673-1686) e nuove proposte attributive
Caterina Volpi
- 417 Il ritratto di Filippo di Alfonso Hercolani e la committenza del suo discendente Filippo di Marcantonio
Giovanna Perini Folesani
- 424 La Mitria di Clemente XI per le Canonizzazioni del 1712
Cinzia Maria Sicca
- 430 Pietro Sante Bartoli, Ferdinando Fuga e la lastra dei Paparoni a Santa Maria Maggiore
Anna Maria D'Achille
- 440 Le due *Sabine* di Pelagio Palagi
Ludovica Mazzetti d'Albertis
- 446 Due dipinti di Francesco Podesti a Santiago del Cile
Giovanna Capitelli
- 452 Qualche nota aggiuntiva sulla visione teosofica in Giacomo Balla e nel primo Futurismo
Fabio Benzi
- 461 Michelangelo: un affare di Stato
Adriano Amendola
- 469 Domenico Rambelli, energia plastica dalla Romagna all'Europa
Lorenzo Canova
- 475 Gli autori
- 477 Indice dei nomi

Phileros: il soprannome accademico e umanistico di Achille Bocchi
Stefano Colonna

Nel corso di questi anni la bibliografia su Achille Bocchi si è arricchita di numerosi contributi e Achille Bocchi è tornato ad essere un personaggio pubblico¹. Nonostante questo positivo ampliarsi della bibliografia, ancora molti punti della biografia dell'umanista sono rimasti oscuri. Scopo di questo mio contributo è di contribuire a chiarire la personalità culturale dell'illustre umanista bolognese verificando le modalità di formazione del suo soprannome accademico «Phileros».

Nel corso del primo processo del 1468 Pomponio Leto aveva affermato che usare gli illustri nomi degli antichi come pseudonimo poteva costituire per i giovani uno sprone alla virtù: «ducitur in iudicium Pomponius vir simplicis ingenii, neque coniurationis, neque alicuius sceleris conscius. Rogatus cur nomina adolescentibus immutaret, ut homo liber erat: “Quid ad vos, inquit, et Paulum si michi Feniculi nomen indo, modo id sine dolo ac fraude fiat?” Amore namque vetustatis antiquorum praeclara nomina repetebat quasi quaedam calcharia quae nostram iuventutem aemulatione ad virtutem incitarent»².

A distanza di quarant'anni esatti dal processo di Pomponio, vale a dire nel 1508, Achille Bocchi si firma «Phileros» nella sua *Apologia in Plautum*, un'opera filologica latina scritta in difesa del suo maestro Giovan Battista Pio³. Molto probabilmente questo soprannome non fu mera invenzione poetica di Achille Bocchi, ma derivò dal contesto antiquariale romano in cui l'umanista era inserito⁴. Sappiamo infatti che nel 1513 Achille Bocchi venne a Roma in qualità di segretario di Alberto III Pio principe di Carpi ed ebbe molto probabilmente l'occasione di prendere visione di un'opera antica che noi conosciamo dal disegno che ne trasse Pirro Ligorio, oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli (fig. 1). In questa epigrafe ricorrono nomi di liberti, tra cui, appunto, «Phileros»⁵. Tale opera era nella collezione «di Carpi», come si evince dalla glossa che Pirro Ligorio ebbe cura di apporre sul lato sinistro del disegno, dove si legge: «trovato nella via prenestina e hora nella casa di carpi»⁶. Per questo motivo possiamo pensare che Achille Bocchi si sia ispirato proprio a quest'opera antica per ideare il suo soprannome accademico di carattere umanistico. La «casa di Carpi» poteva essere la residenza romana di Alberto III Pio, oppure quella del cardinale Rodolfo Pio da Carpi⁷. Il Bocchi potrebbe essere venuto a conoscenza dell'opera anche prima della sua permanenza a Roma nel 1513, sempre tramite lo stesso Alberto III Pio da Carpi.

Il testo del Ligorio deriva dal suo *Libro delle iscrizioni dei sepolcri antichi*⁸. Ilenia Gradante, da me interpellata per dirimere la questione dell'autenticità del disegno e dell'originale, si è così espressa: «dall'immagine che vedo il *titulus* ha tutta l'aria di un documento originale, azzarderei di II secolo, un album dei liberti (distinti dalla lettera L) e della *familia* servile di una famiglia, la cui identità doveva forse essere esplicitata nel secondo *titulus* menzionato in fondo al testo. Interessante l'inserimento del mestiere di alcuni schiavi e la presenza di individui (Salvius, Lucceius e Vergilius) con formula onomastica completa, che indicano appartenenza a famiglie diverse, evidentemente entrate in contatto con la famiglia principale cui fa riferimento l'album. L'iscrizione sembrerebbe potersi ricondurre inoltre ad un collegio funerario e quindi, verosimilmente, ad un colombario come tanti se ne trovavano lungo la Prenestina. In particolare la D che precede i nomi di molti individui dovrebbe far riferimento alla carica collegiale di decurio, mentre il theta che precede gli ultimi quattro nomi della colonna di destra indica i defunti (*theta nigrum*)»⁹.

Esclusa dunque la possibilità che si tratti di un cosiddetto 'falso ligoriano'¹⁰, possiamo ricondurre la genesi dell'interesse di Achille Bocchi per il nome «Phileros» all'interno degli studi proto-archeologici dell'Accademia Romana di Pomponio Leto, che, a seguito della morte del fondatore, veniva condotta da Angelo Colocci, il quale seguiva con altrettanta competenza del vecchio maestro gli studi per l'antico. Come noto il dotto principe Alberto III Pio da Carpi fu allievo di Aldo Manuzio Sr. e da queste frequentazioni umanistiche derivò anche l'interesse per l'*Hypnerotomachia Poliphili* da parte di Achille Bocchi suo segretario¹¹. A Roma Achille Bocchi dovette conoscere Alessandro Farnese, futuro papa Paolo III, cugino di Francesco Colonna romano signore di Palestrina autore dell'*Hypnerotomachia* e anche il card. Raffaele Riario, amico sempre dello stesso Francesco Colonna. Achille Bocchi aveva dedicato a Raffaele Riario proprio la sua *Apologia in Plautum* del 1508 in cui si definisce «Phileros»¹².

E bisogna ancora ricordare che l'*editio princeps* dei *Symbolicarum Quaestionum ... libri quinque* di Achille Bocchi stampati a Bologna nel 1555 contiene un simbolo corredato da un'incisione (fig. 3) con il cosiddetto 'geroglifico romano' che deriva in modo esplicito da un'analoga incisione dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499 (fig. 2).

L'interesse di Achille Bocchi per il nome greco «Phileros» deriva dal ricco filo-ellenismo coltivato dall'Accademia Aldina nel primo e nel secondo decennio del Cinquecento, ma già presente negli anni Sessanta del Quattrocento nell'opera dell'umanista Martino Filetico, che molto probabilmente fu il maestro di Francesco Colonna romano signore di Palestrina. Filetico infatti, nelle *Iocundissimae Disputationes*, scritte intorno al 1462/63, per bocca di Battista Sforza moglie di Federico da Montefeltro, menzionò in largo anticipo la parola greca «πολυφιλία» poi riusata nel titolo dell'*Hypnerotomachia Poliphili* del 1499¹³.

L'elegia *Ad sodales* presente nei *Lusuum Libri* di Achille Bocchi pubblicata da Silvia Rotondella testimonia l'appartenenza dell'umanista bolognese ad

un'Accademia¹⁴. In base a questi riscontri sembra evidente che Achille Bocchi appartenesse all'Accademia Romana di Angelo Colocci e che avesse riutilizzato il termine greco «Phileros» seguendo la vecchia prassi dell'Accademia di Pomponio Leto che 'battezzava' i suoi *sodales* con nomi all'antica.

NOTE

Quando negli anni 1987-1992 ho cominciato a studiare la complessa figura di Achille Bocchi per la Tesi di Laurea sulla Galleria dei Carracci in Palazzo Farnese a Roma non esisteva ancora una bibliografia adeguata all'importanza dell'umanista bolognese e predominava, fra tutti isolato, lo studio pionieristico di Adalgisa Lugli, poi purtroppo prematuramente scomparsa (A. LUGLI, Le «Symbolicae Quaestiones» di Achille Bocchi e la cultura dell'emblema in Emilia, in Le Arti a Bologna e in Emilia dal XVI al XVII secolo, Bologna 1982, pp. 87-96). Sono tornato a studiare il complesso ed affascinante personaggio del Bocchi grazie alle indicazioni scientifiche di Vera Fortunati per il mio Dottorato di Ricerca su Agostino Carracci tra Arte Storia e Letteratura, per poi pubblicare alcuni risultati della ricerca all'interno del saggio per la Storia della Pittura in Emilia e in Romagna da lei curata, saggio che fu concepito contemporaneamente alla genesi della monografia della Watson e pubblicato un anno dopo, nel 1994 (E. S. WATSON, Achille Bocchi and the emblem book as symbolic form, Cambridge 1993 e S. COLONNA, Arte e Letteratura. La civiltà dell'emblema in Emilia nel Cinquecento, in La pittura in Emilia e in Romagna. Il Cinquecento, a cura di V. Fortunati, Milano, 1994, pp. 102-128). Seguì poi nel 1998 il convegno dell'Università di Bologna L'Età di Bocchi. La filosofia simbolica nel XVI secolo, Seminario di Studi tenutosi presso l'Accademia delle Scienze il 7-9 maggio 1998. A questo convegno, di cui non vennero pubblicati gli Atti, organizzato dai Dipartimenti di Filosofia, Italianistica e Arti Visive dell'Università degli Studi di Bologna, partecipai, sempre su invito di Vera Fortunati, con una relazione su Achille Bocchi Phileros. Riprendo ora finalmente in questa sede il mio intervento che, nonostante gli anni trascorsi era rimasto ancora inedito, con l'aggiunta di qualche nuova osservazione e circoscrivendo il tema al solo soprannome umanistico del Bocchi, «Phileros», che si inserisce a buon diritto come un'ulteriore chiave di lettura delle istanze culturali umanistiche che si muovono intorno al Polifilo. Mi riservo di presentare in un prossimo articolo, corredato anche da immagini miniate di interesse bocchiano, l'approfondimento del rapporto con Alberto Pio da Carpi, che nel frattempo, nell'a.a. 2009/2010, è stato trattato anche all'interno del mio Corso su Peruzzi e l'Antico alla Sapienza di Roma. Dal momento che Achille Bocchi era un grande estimatore dell'Hypnerotomachia Poliphili e Silvia Danesi Squarzina nell'a.a. 1993/94 è stata la 'madrina' del mio primo Seminario di Studi all'Università Sapienza di Roma sulla Cultura antiquaria a Roma intorno all'Hypnerotomachia, è con particolare gratitudine che a Lei dedico ora questo contributo, frutto concreto della fiducia che Maurizio Calvesi e Lei mi diedero all'inizio della mia carriera di studioso.

¹ In questa sede, per motivi di spazio, non posso citare tutta la copiosa bibliografia su Achille Bocchi che nel corso dell'ultimo ventennio è stata pubblicata in tutto il mondo, pertanto mi limiterò a consigliare come testo italiano generale di riferimento la lettura della monografia di A. ANGELINI, *Simboli e questioni: l'eterodossia culturale di Achille Bocchi e dell'Hermathena*, Bologna, 2003.

² M. ACCAME, *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli, 2008, pp. 28-29; *Platynae Historici Liber de vita Christi ac omnium pontificum* (aa. 1-1474), a cura di G. Gaida, Città di Castello, 1913-32, in RIS, III/1, p. 386 e V. ZABUGHIN, *Giulio Pomponio Leto. Saggio Critico*, I, Roma, 1909, pp. 4-5. Sulla presunta congiura dell'Accademia Romana si veda il fondamentale articolo di P. MEDIOLI MANSOTTI, *L'Accademia Romana e la congiura del 1468 (con un'appendice di Augusto Campana)*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXV, 1982, pp. 189-204. Mentre sulla questione dei nomi degli Accademici si consulti R. J. PALERMINO, *Roman Academy, the catacombs and the conspiracy of 1468*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 18, 1980, pp. 117-155 ed il pregevole lavoro collettivo internazionale di raccolta dei *testimonia* relativi alla *sodalitas* Pomponiana: <http://www.repositoriumpomponia.num.it>, consultato in data 28 maggio 2011.

³ A. BOCCHI, *Achillis Bononiensis Apologia in Plautum. Vita Ciceronis auctore Plutarcho nuper inuenta ac diu desiderata*, [Bologna], 1508.

⁴ Il nome «Phileros» appare ovviamente anche nella letteratura latina antica.

⁵ Sulla diffusione e datazione del nome «Phileros» nell'antica Roma si veda H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom: ein Namenbuch*, 1, Berlin - New York, 1982, pp. 157-159.

⁶ PIRRO LIGORIO, *Silloge antiquaria e Libro XXXIX dell'antichità di Pyrrho Ligorio napoletano, nel*

quale sono raccolte alcuni epitaphii dell'antiche memorie de sepulchri, Napoli, Biblioteca Nazionale, Ms. XIII.B.8, fol. 224. L'originale è stato velinato.

⁷ Per gli inventari del cardinale Rodolfo Pio da Carpi si veda il volumetto de *Gli inventari dell'eredità del cardinale Rodolfo Pio da Carpi*, a cura di C. Franzoni, G. Mancini, T. Previdi, M. Rossi, Pisa 2002. Non mi è stato possibile identificare la lastra ligoriana negli inventari citati perchè i numerosi epitaffi menzionati non contengono riferimenti espliciti alla nostra lastra. Sul complesso problema di tale eredità si veda anche C. MAZZETTI DI PIETRALATA, *L'eredità di Rodolfo Pio sul mercato antiquario: indagini negli archivi notarili romani*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati* (Atti del seminario internazionale di studi, Carpi, 22 e 23 novembre 2002), a cura di M. ROSSI, [s.l., s.n.], Udine 2004, pp. 136-161.

⁸ Sul Ligorio si veda ora PIRRO LIGORIO, *7: Libri delle iscrizioni latine e greche*, a cura di S. Orlandi, Roma, 2008. Edizione nazionale delle opere di Pirro Ligorio - Libri delle antichità, Napoli, Biblioteca nazionale di Napoli, codici ligoriani 1-10, Libri 34-38, codice XIII B.7. L'edizione del cod. XIII.B.8 è in preparazione.

⁹ Ringrazio Maria Rosa Patti per avermi presentato Ilenia Gradante e ringrazio quest'ultima per l'aiuto prestato nella valutazione del disegno ligoriano e dell'oggetto archeologico a cui fa riferimento.

¹⁰ Sull'argomento delle false iscrizioni ligoriane si veda G. VAGENHEIM, *Pirro Ligorio e le false iscrizioni della collezione di antichità del cardinale Rodolfo Pio da Carpi*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati...*, cit., pp. 109-121. Interessante anche la lettura di N. PETRUCCI, *Pomponio Leto e la rinascita dell'epitaffio antico*, in Atti del Convegno Internazionale «Vox lapidum»: dalla riscoperta delle iscrizioni antiche all'invenzione di un nuovo tipo scrittorio (Acquasparta, palazzo Cesi, Urbino, Palazzo Ducale 11-13 settembre 1993), vol. 3, fasc. 1-2 (1994), pp. 19-44.

¹¹ La bibliografia su Alberto III Pio da Carpi è molto estesa. Come lettura iniziale ritengo ancora valido il vecchio libro di H. SEMPER, F. O. SCHULZE, W. BARTH, *Carpi. Una sede principesca del Rinascimento* (Dresda, 1882), traduzione di A. D'AMELIO e A. E. WERDEHAUSEN, a cura di L. Giordano, Pisa 1999, al quale va aggiunto *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati...*, cit., con bibliografia precedente.

¹² Per l'attribuzione dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio Sr., 1499 a Francesco Colonna romano signore di Palestrina si veda M. CALVESI, *Identificato l'autore del Polifilo*, in «L'Europa artistica letteraria e cinematografica», 6, 1965, pp. 9-20; ID., *Il sogno di Polifilo prenestino*, Roma 1980 e ID., *La pugna d'amore in sogno di Francesco Colonna romano*, Roma 1996, dove sono messi in luce i rapporti di parentela tra Alessandro Farnese futuro papa Paolo III e Francesco Colonna a pp. 11, 38, 78, 138, 192, 211, 215, 216, 219, 251, 259, 271 e anche l'amicizia di quest'ultimo con il card. Raffaele Riario a pp. 61, 97, 144, 217, 260 e 261; e S. COLONNA, *La fortuna critica dell'Hypnerotomachia Poliphili*, Roma, 2009 (in corso di ampliamento e di riedizione).

¹³ Per questo argomento si veda S. COLONNA, *Per Martino Filetico maestro di Francesco Colonna di Palestrina: la «πολυφιλία» e il gruppo marmoreo delle Tre Grazie*, in «Storia dell'arte», n. 102, maggio-agosto 2002 (nuova serie n. 2), pp. 23-29.

¹⁴ S. ROTONDELLA, *Dai Lusum Libri di Achille Bocchi: l'elegia Ad Sodales*, in *Poesia umanistica latina in distici elegiaci* (Atti del convegno internazionale. Assisi, 15-17 maggio 1998), a cura di G. Cantanzaro, F. Santucci, Assisi 1999, pp. 289-301.